

Con cuore di Padre

Invito alla lettura

Al termine di questa Eucarestia ci viene consegnato il testo “Con cuore di Padre” dedicato alla vita ed al ministero di Mons. Cece.

Il titolo richiama la Lettera Apostolica che Papa Francesco ci ha donato in questo anno speciale dedicato alla figura di san Giuseppe. Vi troverete una scelta di brani e citazioni tratte dal suo magistero, una piccola raccolta di foto ed alcune significative testimonianze di chi l’ha conosciuto in diversi momenti della sua vita.

Attraverso le sue omelie ed i suoi interventi entriamo nel cuore del padre e del pastore che si prende cura del popolo che gli è stato affidato. «*Officium amoris pascere dominicum gregem...*» (Incarico d'amore è pascere il gregge del Signore...), amava dire Paolo VI, facendo sua una nota espressione di sant'Agostino.

Nel cuore del padre che si sente intimamente legato al suo popolo e alla sua storia troviamo «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, che sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione pastorale Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, 1).

Nel cuore del vescovo ritroviamo il cammino della nostra Chiesa che si snoda nel tempo per essere sempre di più, come ci diceva nell’omelia dell’ingresso in Diocesi (era l’8 aprile 1989) «segno di sicura speranza e consolazione»: volti e nomi (diversi partecipano a questa celebrazione dall’altare del cielo), momenti solenni o passaggi critici, intuizioni ecclesiali e consegne spirituali.

Nelle pagine di questo testo abbiamo lasciato che sia mons. Cece a parlarci attraverso omelie, messaggi ed interventi. Ne abbiamo scelti ventisei, partendo proprio dal messaggio che da Teano indirizzò alla nostra Chiesa: «Consapevole dei miei limiti, sono trepidante di fronte al grave compito che mi attende. Ma sono sereno, perché, per la forza dello Spirito che si rivela nella debolezza, la paura viene vinta dalla speranza, alla tentazione del no subentra la disponibilità al sì, un sì carico di amore e di fiducia» (F. CECE, «Messaggio all’Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia» in *Con cuore di Padre*, Sorrento 2021, p. 19).

Questa consapevolezza e questa fiducia nella forza dello Spirito e nel primato del Signore la ritroviamo costante mentre, attraverso i testi, ne riscopriamo la profondità, la chiarezza e la parresia.

È il cuore del padre che ha la lucida consapevolezza che la Chiesa è il campo di Dio e che in ogni strada c’è una corsia che conduce a Lui: «Da dove incominciare dunque se non dal Principio che è Gesù Cristo, Parola di Dio?» (F. CECE, «Incominciare dal principio» in *Con cuore di Padre*, Sorrento 2021, p. 23) ci scriveva nella sua prima lettera pastorale. O ancora, nell’omelia, già richiamata, dell’inizio del ministero episcopale: «Se mi ami. Gesù non dice: se ami la Chiesa, se ami le pecore; il servizio pastorale è prova di amore a Lui e, in Lui, al

gregge, alla Chiesa. E questo amore ci spinge fino a dare la vita» (F. CECE, «Omelia per la presa di possesso canonico» in *Con cuore di Padre*, Sorrento 2021, p. 20).

È il cuore del padre che richiama all'unità (*Ut omnes unum sint*, è la lettera scritta per la seconda visita pastorale), per superare la riluttanza ad avere un «medesimo sentire, a rimanere unanimi e concordi» (cf. Fil 2,2-3), o la diffidenza a riconoscere che «vi sono diversità di carismi e che a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (cf. 1Cor 12,4-7). Questa tensione all'unità è una delle trame che emerge ripetutamente nella lettura delle varie citazioni: la Chiesa, infatti, è una rete di comunione da rassettare, cioè da rinnovare continuamente, una rete da calare nel mare aperto della missione.

È il cuore del padre che invita alla sinodalità, a riscoprire questo “camminare insieme” che è il sigillo di garanzia dell'autenticità dei carismi, “sintassi” della vita ecclesiale, “lessico” dell'attività pastorale. Sinodalità che, come più volte ci ha ricordato nella preparazione e nella celebrazione del Sinodo, «non è dovuta ad umano equilibrismo, ma è frutto dello Spirito Santo che compie il prodigio dell'unità, intesa non come il prevalere di uno sugli altri, ma come il ritrovarsi di molti nell'uno, quell'Uno che in radice è il Cristo Signore, la Verità che ci libera» (F. CECE, «*Ut omnes unum sint*» in *Con cuore di Padre*, Sorrento 2021, p. 41).

La *confessio laudis* che Mons. Domenico Sorrentino invita a fare nell'omelia nel 50° di ordinazione presbiterale e 25° di ordinazione episcopale del Vescovo Felice (cfr. D. SORRENTINO, «Omelia nel 50° di ordinazione presbiterale e 25° di ordinazione episcopale, Cattedrale di Sorrento, 20 ottobre 2009» in *Con cuore di Padre*, Sorrento 2021, p. 54) è il respiro che emerge anche dalle altre testimonianze riportate nella seconda parte insieme all'omelia del nostro vescovo nel trigesimo: Mons. Aiello, don Catello Malafrente e don Antonino d'Esposito ci aprono una prospettiva ancora più intima e umana, arricchita di ricordi personali.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione e alla redazione di questo volume, anche con suggerimenti e proposte, o nella raccolta delle fotografie (opera non facile conoscendo la sua naturale ritrosia alle foto e ai giornali). Un ringraziamento speciale ai suoi familiari. Ci si augura che, nei prossimi tempi, possiamo continuare questo lavoro di memoria e di ricordo grato riscoprendo molto altro della ricchezza del suo magistero.

Era il 22 maggio 1999 ed in questa Chiesa Cattedrale mons. Cece chiudeva la prima visita pastorale, cominciata nel 1996; forse ricordiamo quell'omelia: «Anche io nella visita ho visto la grazia di Dio e me ne sono rallegrato [...] e me ne rallegro ancora e trovo in ciò che ho visto un motivo di speranza e di forza» (F. CECE, «Ho visto la grazia di Dio» in *Con cuore di Padre*, Sorrento 2021, p. 36), diceva ricordando anche un volto di un bambino dei colli di San Pietro che gli domanda «ma tu in paradiso ci sei stato?». Attraverso queste pagine anche noi riconosciamo che, nel cuore e nel servizio di Mons. Cece, abbiamo visto la grazia di Dio e ce ne rallegriamo e ne troviamo motivo di speranza e di forza per continuare il nostro cammino di amore a Cristo nella Chiesa, e per contribuire a costruire un mondo migliore.